

VIVERE DELLA PAROLA... (SALMO 119)

Introduzione: Sospesi, come consuetudine in estate, gli studi sistematici in corso, andiamo avanti col Salmo 119, che è una delle sintesi più interessanti e forti fra i richiami del libro dei canti d'Israele *alla Parola di Dio* (alla Legge di Dio). È un salmo che esprime con particolare chiarezza il rapporto diretto fra la condizione della nostra anima e la nostra relazione con Dio.

Questo terzo paragrafo del salmo inizia con la lettera ebraica **GHIMEL**. Ricordo che le lettere dell'alfabeto ebraico sono 22 ed ognuno dei paragrafi di questo salmo inizia con una delle singole lettere alfabetiche in progressione, componendo parti, paragrafi di 8 versetti.

Il testo di oggi (Salmo 119:17-24)

GHIMEL

¹⁷ Fa' del bene al tuo servo perché io viva e osservi la tua parola.

¹⁸ Apri i miei occhi, e contemplerò le meraviglie della tua legge.

¹⁹ Io sono straniero sulla terra; non nascondermi i tuoi comandamenti.

²⁰ L'anima mia si consuma per il desiderio dei tuoi giudizi in ogni tempo.

²¹ Tu rimproveri i superbi, i maledetti, che si allontanano dai tuoi comandamenti.

²² Togli via da me l'insulto [*vergogna*] e il disprezzo perché ho osservato le tue testimonianze.

²³ Quando [*nonostante*] i potenti si siedono a parlare di me, il tuo servo medita i tuoi statuti.

²⁴ Le tue testimonianze sono la mia gioia; esse sono i miei consiglieri.

Ovviamente, usando un testo tradotto nella nostra lingua, il dettaglio 'alfabetico e cronologico' del salmo che inizia con le singole lettere, rimane per noi solo una curiosità, perché non può aiutarci a memorizzarlo, come invece faceva nella lingua originale... Eppure, abbiamo davanti un testo straordinario!

Il titolo che ho dato a questa parte del salmo è *Vivere della Parola...* perché mi pare sia il concetto di fondo in questo terzo paragrafo.

Verificando il testo interlineare con l'ebraico, la traduzione che stiamo adottando appare sostanzialmente fedele.

1. La benedizione e la vita acquistano senso nella Parola che le orienta.

17 Fa' del bene al tuo servo perché io viva e osservi la tua parola.

Credo che l'aspetto rilevante che fa da introduzione a questo terzo paragrafo di 8 versi del Salmo 119, sia un po' una sintesi della sezione. Come l'ho intitolato, questo primo verso è una invocazione della benedizione di Dio da parte di chi ha capito che la propria vita può essere davvero vissuta seguendo la Parola di Dio, attenendosi ad Essa!

Possiamo esprimerlo in modi diversi, l'importante è fare nostra questa preghiera, questa richiesta a Dio, renderci conto di cosa c'è dietro di essa! Qualche esempio, su come si potrebbe esprimere:

'Se Tu mi fai del bene, Signore, se sei benigno con me, io potrò vivere; e se vivo, lo faccio per osservare la Tua Parola!'

'Signore, la vita che tu benignamente mi doni posso viverla grazie alla guida della Tua Parola!'

'È nell'osservare la Tua Parola che il mio vivere acquista senso.'

'Il dono della vita che tu mi fai, Signore, ha senso nel viverla secondo la Tua Parola!'

'Invoco la Tua benedizione che mi permette di vivere; e vivo per osservare la Tua Parola!'

Varie espressioni per dire in sostanza sempre la stessa cosa: la persona che conosce Dio comprende che la vita non è vita, se non ha un fondamento, se non ha un riferimento ed una direzione dignitosi e certi. Questi elementi, che trasformano il vivacchiare, il vegetare, il sopravvivere in VITA, sono definiti, rappresentati e quindi trasmessi dalla Rivelazione di Dio all'uomo: La Sua Parola!

Mi viene in mente un verso, che ritroveremo molto più avanti nel Salmo, che ci aiuta a capire quanto il salmista fosse cosciente del ruolo indispensabile della Parola di Dio nel procedere della vita:

¹⁰⁵ La tua parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero.

Quindi, tornando alla sua invocazione, alla preghiera del salmista, non si tratta solo di chiedere al Dio che ci da ogni giorno la vita e ce la rinnova ogni mattina, di essere benigno e misericordioso nel rinnovarci i Suoi doni. Ciò che il salmista chiede ci deve far riflettere. Infatti, non si tratta solo di capire che questa richiesta ha senso ed è ascoltata da Dio se è fatta da chi vuole vivere per la Sua gloria, secondo la Sua volontà (visto che nella Rivelazione biblica nulla fa pensare che Dio ascolti la richiesta di rinnovo della vita e di benedizione fatta dall'empio, di chi vuole spendere male la propria vita, cioè a prescindere da Dio e nuocendo agli altri).

Ma io e te... Cosa chiediamo a Dio? Perché lo facciamo? Cosa ci muove? A cosa aspiriamo?

Mi viene in mente ciò che Giacomo afferma riguardo alle richieste che facciamo a Dio. Le sue parole sono inserite in un contesto di rimprovero a coloro che pensano di vivere tradendo la fede in Dio, che dichiarano e sperano comunque di godere del favore di Dio! Dio non è disposto a dividerci con altri 'signori'... ma neppure fa buoni doni a chi pretende di averli per sciuparli arbitrariamente contro la Sua Parola, contro il Suo piano, la Sua volontà, contro il vero bene...!

Giacomo 4:3 domandate e non ricevete, perché domandate male per spendere nei vostri piaceri.

⁴ O gente adultera [traditrice], non sapete che l'amicizia del mondo è inimicizia verso Dio? Chi dunque vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio. ⁵ Oppure pensate che la Scrittura dichiara invano che: «Lo Spirito che egli ha fatto abitare in noi ci brama fino alla gelosia»?

Il salmista non ha questo dubbio quando qui chiede la benedizione di Dio: " *Fa' del bene al tuo servo perché io viva e osservi la tua parola.*"

2. Dipendenza da Dio e risposta del cuore.

18 Apri i miei occhi, e contemplerò le meraviglie della tua legge.

Da secoli ci sono discussioni teologiche, anche molto sentite e sincere, fra i figli di Dio riguardo a temi biblici particolari, delicati, come l'*elezione* a salvezza, la *predestinazione*, ecc. Ricordo quando, tanti anni fa, studiando la Bibbia mi misi alla ricerca per capire meglio questi aspetti. All'epoca usavo un metodo, durante la meditazione, con il quale oltre alle riflessioni sul brano identificavo il contenuto del testo con dei simboli grafici. Questi mi aiutavano a tener presenti gli argomenti biblici anche con un solo colpo d'occhio, scorrendo le pagine (non era ancora giunta l'era dei PC e degli e-book!). Il simbolo che rappresentava Dio, nella Sua espressione di Sovranità, era nella mia lista un triangolino \triangle .

Successo quell'anno che nel giro di pochi mesi, durante il mio piano di lettura biblica annuale... che mi ritrovai la mia Bibbia praticamente piena di 'triangolini', una predominanza delle espressioni sulla sovranità di Dio, senza precedenti nella mia conoscenza, quasi ad ogni pagina!!!

Ho ripensato a quella splendida scoperta nella mia ricerca biblica, mentre leggevo questo verso: "*Aprimi gli occhi...*"! Sì, proprio per la condizione di morte spirituale nella quale giace l'essere umano, proprio perché ha una completa cecità spirituale, gli occhi della sua anima sono spenti! Perciò, quando il Signore apre nella Sua misericordia i nostri occhi diventiamo capaci di vedere, prima di tutto la nostra bruttura ed il bisogno della pietà e del perdono di Dio per non essere distrutti, poi tutto il resto!

Quante volte dobbiamo supplicare il Signore di 'aprirci gli occhi'?!?! Non solo quando, per la Sua Grazia, ci rendiamo conto del nostro stato di peccato... ma continuamente, ogni volta che ci dimostriamo ottusi, quando non vogliamo vedere la gravità della situazione, quando non vogliamo riconoscere le nostre colpe, quando non vogliamo vedere il pericolo che ci sta davanti, quando vogliamo alterare ciò che è invece evidente, per giustificare le nostre scelte sbagliate.... Signore, ti prego, aprimi gli occhi!!! Signore fa che io veda, fa che mi renda conto, fa che prenda coscienza...!!!

Perciò, col salmista possiamo essere ben coscienti che quando il Signore ci apre gli occhi, quando lasciamo che la realtà sia illuminata dalla Sua luce, piuttosto che dalla nostra pretesa intelligenza au-

tonoma o la cosiddetta furbizia, allora sì che possiamo ammirare appieno le *meraviglie della Sua Parola*, della Sua Legge, del Suo piano, delle Sue promesse, della Sua fedeltà!!!

Sento l'eco delle parole dei discepoli, coscienti della propria miseria davanti al Maestro:

Luca 17:5 Signore, aumentaci la fede!

Inoltre, questa richiesta del salmista mi ricorda anche la scelta di Salomone nelle sue richieste a Dio. Ricordate? Egli non scelse ricchezze e potenza, ma saggezza per poter guidare al meglio il popolo che Dio gli affidava... e Dio lo benedisse con la migliore saggezza, aggiungendovi ricchezza e gloria!

Il salmista non ha chiesto la capacità di *vedere* per sapere quali sistemi giocare, per prevedere il futuro, per diventare ricco e potente... ma per ammirare, contemplare le meraviglie della Legge di Dio! Che il Signore ci doni questo senso rinnovato (o nuovo) della preziosità della Parola di Dio per noi, per la nostra vita, per la nostre scelte!

3. Stranieri residenti in terra, legati a regole del cielo?

19 Io sono straniero sulla terra; non nascondermi i tuoi comandamenti.

Questa dichiarazione del salmista è molto interessante, anche in questo caso la parafrasi è utile, cioè è utile affermare gli stessi concetti con parole diverse.

'Questa terra non è la mia patria, Signore, perciò fa che possa riuscire a viverci seguendo con attenzione la tua Parola!'

'Siccome 'gioco fuori casa', Signore, ho particolarmente bisogno di tener presente le tue indicazioni per vivere bene, nonostante debba vivere qui ora!'

'Sono cittadino del Tuo Regno, Signore, lascia che viva da straniero, ma aiutami a farlo con la certezza di non sbagliare nelle scelte di vita, perché voglio riferirmi alla Tua Parola e fidarmi di Essa!'

'È difficile vivere qui, aiutami Signore ad essere fedele alla Tua Parola; a seguire i Tuoi comandamenti, e potrò reggere, andare avanti e vincere!'

Al di là del senso particolare o personale che possiamo dare alle parole del verso, l'affermazione mette comunque in evidenza la posizione del credente: siamo cittadini di questa terra? Siamo radicalmente attaccati a terra, legati alle vicende di questa vita senza nessun particolare interesse per l'eternità?!? Forse, come succede nella vita di diversi credenti, facciamo fatica a credere, ad ammettere, a tenere presente, a vivere come cittadini del cielo?! Il salmista è invece convinto di essere *straniero sulla terra*!

Sì, la possibilità di vivere adeguatamente questa vita terrena da *stranieri* è legata proprio al rapporto con la Parola di Dio ... ecco perché Essa è il nutrimento dell'anima e rende la nostra vita spirituale ed il nostro discernimento, adeguati ad affrontare le vicende, le circostanze, le situazioni tipiche della miserabile vita umana su questa terra!

Se siamo davvero coscienti di essere *stranieri in questa terra* ed in questa vita, allora comprendiamo i criteri che Gesù insegnava nel Suo sermone sul monte: ama il tuo nemico, prega per lui, porgi l'altra guancia a chi ti ha percosso, non basta non uccidere fisicamente per non sentirsi assassino ecc.

¹ *Pietro 2:11* Carissimi, io vi esorto, come stranieri e pellegrini, ad astenervi dalle carnali concupiscenze che danno l'assalto contro l'anima, ¹² avendo una buona condotta fra i pagani, affinché laddove parlano di voi, chiamandovi malfattori, osservino le vostre opere buone e diano gloria a Dio nel giorno in cui li visiterà.

Tu credi forse di avere la 'doppia cittadinanza'?! Ma non è assolutamente previsto che il regno dei cieli conceda ai salvati la doppia cittadinanza! Una volta che il peccatore è stato accettato come cittadino dei cieli, grazie al sangue innocente di Cristo, diventa Santo, esclusivamente del Signore e cittadino del Suo Regno!

Invece, questa appare come una delle malattie più diffuse nella chiesa: di fatto, troppi sedicenti

credenti si comportano come chi pensa di possiede la 'doppia cittadinanza', un po' qui e un po' là, un piede qui ed uno là, qui sì, ma anche un po' là...!

E Giacomo tuona:

Giacomo 4:5 Oppure pensate che la Scrittura dichiara invano che: «Lo Spirito che egli ha fatto abitare in noi ci brama fino alla *gelosia*»?

Quindi, sei *straniero* in questa terra? O no?!

4. Mi consumo dentro per il desiderio... ma di che?!

20 L'anima mia si consuma per il desiderio dei tuoi giudizi in ogni tempo.

Questo verso è perfettamente incastonato nel resto del paragrafo del salmo. Se sono straniero in questa terra e so di non poter fare a meno della Legge di Dio, della Sua Parola, allora è comprensibile questa 'dichiarazione d'amore' per i *giudizi di Dio in ogni tempo*!

Il presupposto del salmista è fra le righe, ma anche molto chiaro: Dio ha sempre ragione, Dio è giusto, Dio è fedele, Dio è onnipotente, Dio è imparziale, Dio sostiene il Suo creato, il Regno di Dio è l'unico Regno degno di questo nome, Dio è la vera salute del Suo popolo ... perciò la mia anima desidera con tutta se stessa la manifestazione di Dio, sempre e comunque!

Mi sembra di sentire le parole di Giobbe: "Io so che mio Redentore vive!"

O sentire Paolo che afferma convinto ai Romani: "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?!"

Ciò che questo desiderio manifestato dal salmista dimostra è l'amore per il Signore, ma non un amore idealistico verso una unità divina eterea, astratta che ci distrae dalla realtà ... ma è un amore, un desiderio di vedere Dio in azione, fondato sul Suo giudizio, sul Suo amministrare, sul Suo regnare, sulla Storia del Suo agire, dalla creazione e tutta la storia della Salvezza del Suo popolo, la Sua potenza e fedeltà!

Quindi, quelli rivolti a Dio, sono un amore ed una fiducia intelligenti, ben riposti, ben fondati!

Tu di chi ti fidi? Cosa desideri? L'intervento di quale 'potente' vuoi per risolvere le tue circostanze tristi, difficili o drammatiche, o quelle di questa società e questo mondo?!? Il politico di turno? L'amico potente? Il 'santo' protettore?!

Il salmista dimostra invece le idee chiare: desidera vedere la manifestazione dell'agire di Dio, di Lui si fida ciecamente, perciò desidera ardentemente che sia Lui a manifestarsi con i Suoi giudizi!

La tua anima per cosa 'si consuma'?! Qual è il tuo desiderio più profondo?!?

5. Chi rifiuta Dio, non sfugge al proprio destino.

21 Tu rimproveri i superbi, i maledetti, che si allontanano dai tuoi comandamenti.

Anche in questo paragrafo, il salmista non dimentica di ricordare la giustizia di Dio e la Sua condanna per gli empi, per coloro che pensano di poter fare a meno di Dio... Ma, anche in questo caso, il parametro di riferimento per definire chi sono i *superbi* e *maledetti*, è ancora la Parola di Dio, i Suoi comandamenti. Chi si allontana, non osserva, non tiene conto, non vive in funzione e nel rispetto dei Suoi comandamenti è *superbo* e *maledetto*! No, Dio non chiude gli occhi sul peccato, non fa finta di niente, non ignora né il peccato, né l'atteggiamento dei superbi che pretendono di essere déi di loro stessi! La maledizione è associata dal salmista all'allontanamento dai comandamenti, dalla Parola di Dio! Chi si allontana, chi ignora e trasgredisce i comandamenti di Dio... non può che essere maledetto, in contrasto con Dio, sotto il Suo giudizio...!

L'empio, il disubbidiente, può anche far finta che Dio non ci sia o non si occupi di lui.... ma questo non vuol dire che Dio lo tolleri, che la mano di Dio non pesi su di lui con il Suo giudizio!!!

Colui che procede inesorabile verso la morte, il patibolo dove verrà giustiziato... può anche far finta che il patibolo non ci sia... ma quando la corda si stringerà attorno al suo collo, il fatto che egli la ignori non cambierà la sua sorte! Così è per il superbo che ignora Dio...!

6. L'osservanza della Legge, presupposto della preghiera.

22 Togli via da me l'insulto [vergogna] e il disprezzo perché ho osservato le tue testimonianze.

Il salmista afferma di amare la Legge di Dio, di riferirsi ad essa, di vivere secondo la Sua guida, secondo la volontà di Dio... e per questa ragione si sente libero di chiedere a Dio di salvaguardare la sua vita, di proteggerla dalla vergogna e dal disprezzo!

Questa richiesta del salmista, mentre ricorda di aver osservato la Parola di Dio, la Sua Legge, le cosiddette Sue testimonianze... mi ricorda la preghiera modello che Gesù insegnò ai Suoi. In quella preghiera, Gesù insegnò a presentarsi davanti a Dio per chiedere il Suo perdono, ma solo dopo averlo fatto noi verso gli altri... 'perdonaci, rimettici i nostri debiti, *come non li abbiamo già rimesso ai nostri debitori*'!!!.

In questo salmo: ho camminato secondo la Tua volontà, ora ti prego di pensare Tu a rimuovere vergogna e disprezzo! Infatti, chi osserva la Tua Parola non ha nulla di cui vergognarsi...!

Che possiamo fare nostro anche questo principio: temere Dio e non gli uomini! Perciò, smettiamo la di vergognarci, di temere di fare 'brutta figura' con gli altri, di cercare soprattutto la loro approvazione,, piuttosto che preoccuparci del bene secondo Dio, preoccuparci di ciò che Dio ne pensa!

7. Cosa faccio, quando gli altri sbagliano e se la prendono con me?

23 Quando [nonostante] i potenti si siedono a parlare di me, il tuo servo medita i tuoi statuti.

Questo verso è estremamente stimolante, mette in risalto il contrasto che c'è fra la vita del credente e quella di colui che ignora Dio! La fede genuina si dimostra proprio quando si riesce a vivere controcorrente ...!

La vita suscitata dallo Spirito di Dio, dall'osservanza della Sua Legge, della Sua Parola, non si vede quando intendo vivere e fare peggio degli altri, vivere male nonostante gli altri cerchino di vivere bene... ma si vede, si manifesta quando vivo 'controcorrente', attenendomi fermamente al bene, anche se la massa, la maggioranza, si lascia andare!

Infatti, il verso afferma che quando e nonostante i potenti si riuniscano per parlare di me... il tuo servo non perde l'orientamento, non si spaventa, non si adegua, non li teme, non cerca di farsi accettare fra loro (nella cricca), non cerca la loro approvazione... MA medita i tuoi statuti, Signore!!

Ecco un buon modo per evitare che in noi attecchisca il male, che superiamo circostanze così drammatiche... funziona solo se ci attacchiamo alla Parola di Dio, stiamo vicini al Signore, ci riempiamo di bene, perché il male non trovi spazio! Non si tratta di ignorare il male, perché c'è! Non si tratta di far finta di niente, perché ci investe! Non si tratta di isolarci, perché ci raggiunge ... ma bisogna essere ripieni dello Spirito di Dio, della Sua Parola, ripieni di pensieri buoni, giusti, virtuosi, lodevoli ... (Filippesi 4:7-9) e così il male e tutto ciò che Dio condanna non troverà spazio, non potrà attecchire in noi, né vincerci!

Così, per essere ancora più concreti, pensando a questi *malvagi* che stanno insieme a parlare degli altri, ho pensato ad una cosa molto semplice, quasi banale, ma anche efficace, il che dimostra la sua importanza ...!

Cosa fai quando viene qualcuno da te a parlarti di altri assenti?! O sarebbe più corretto dire a 'sparlare' di altri assenti... cosa fai? Come reagisci ...?!? L'accetti? Ti lasci incuriosire?! Se la curiosità ti tiene lì ad ascoltare, il male è già attecchito in te e presto manifesterà i suoi frutti!

Quando la gente che conta si riuniva per sparlare, nonostante fossero influenti, umanamente temibili e nonostante sarebbe stato saggio non inimicarsi, aggirare l'ostacolo ... il salmista sapeva bene cosa fare, come distinguersi: investiva il suo tempo sulla Parola di Dio!

8. La risposta dell'anima dipende dalla coscienza delle cose.

24 Le tue testimonianze sono la mia gioia; esse sono i miei consiglieri.

Infatti, l'ultimo verso dimostra che il giusto impegno, la fiducia rivolta nella giusta direzione (cioè verso il Signore), il riferirsi alla Parola di Dio sempre e comunque ... significa 'scegliere la 'buona parte', significa essere ripagati per lo sforzo, e ripagati con abbondanza! 'Cento volte tanto', disse Gesù ai suoi...!

La Parola di Dio non è solo saggia consigliera per la nostra vita, non solo ci indica la strada giusta, non solo ci aiuta a prevenire il male, il pericolo, non solo ci fa vedere in tempo come non farci male (se la ascoltiamo, se stiamo costantemente in contatto con Essa, se lasciamo che ci accompagna ogni giorno nel vivere e nel conoscere sempre meglio il Signore ... ma produce gioia per il cuore!

Il credente sa, per Grazia di Dio, che quando ha coscienza di avere il 'conto pagato' davanti a Dio, quando ha in Cristo la certezza della salvezza, quando i suoi passi sono illuminati dalla luce costante della Parola e la Sua anima attinge costante alla fonte d'acqua viva della Sua benedizione ... il cristiano sa che qualunque circostanze egli viva, perfino la *valle dell'ombra della morte*, la sofferenza, la malattia, la delusione, l'abbandono, la persecuzione, la delusione, il tradimento ... egli sa di poter sperimentare una intima e profonda gioia, un intimo e pieno appagamento che neppure il carnefice, il boia, le orde dei demoni inferocite, il vile inquisitore ... hanno mai potuto strappare dal suo cuore che guardava a Cristo!

Da cosa dipende la tua gioia, la tua felicità?! Dalle circostanze che girano bene, dall'aver il lavoro che ti piace, la famiglia più a posto ed invidiabile, il conto più adeguato per una lunga tranquillità, l'approvazione degli altri e la loro considerazione, una salute perfetta ...?!?

Sei felice? Davvero? Se lo sei, da cosa dipende? Quanto dura? In base a cosa?

Se NON sei felice ... perché non lo sei?! Rifletti sinceramente ... Cosa ti manca? Cosa vorresti che non hai e che ti mette in crisi?! Dio approva e benedice?! Davvero? Ne sei convinto? Saresti pronto a sostenere la tua tesi ORA davanti al trono di Dio e convincerLo che quello che tu vuoi ardentemente e ti renderebbe felice sia il tuo vero bene, molto di più di quanto non lo sia quello che Dio vuole per te?!?

La risposta del salmista è:

24 Le tue testimonianze sono la mia gioia; esse sono i miei consiglieri.

Il Signore ci aiuti a riflettere, a scavare ben oltre quello che il tempo ci ha permesso oggi, per capire cosa c'è dietro questa affermazione...

La Parola di Dio produce la mia gioia Essa è la Sua guida!!!

Ci credi davvero?! E quanto spazio ha nella tua vita, nel tuo quotidiano?!?

Amen